

NOVEMBRE

1925

Bollettino Parrocchiale

di PIOLTELLO





Il centenario

Una sera sull'imbrunire Francesco d'Assisi, il mite Araldo del Signore, l'Apostolo dei più nobili ideali, il Santo di Dio e del popolo, incrociando nell'agonia le braccia, giacque ignudo sulla terra, dopo aver ascoltato per l'ultima volta le sue strofe del « Cantico di Frate Sole » ed inneggiato con gioia serafica a sorella morte. Era il tramonto del 3 ottobre 1226, giorno di sabato.

Il 4 ottobre u. s. si è quindi iniziato il Settimo Centenario del « transito » felicissimo del Poverello d'Assisi ed è giusto, che anche il nostro « Bollettino » abbia da interessarsi del Centenario della morte di questo gran Santo, che con geniale intuito è stato scelto dalle Autorità Superiori a patrono dell'Azione Cattolica.

Amore e pace

Nacque l'umile fraticello, in tempi di guerre e di odi, quando la libera età dei Comuni andava decadendo innanzi agli albori di un'altra età che, improntata a concezioni pagane, tentò invano distruggere i tesori secolari di una sempre nuova vita religiosa e sociale.

Nacque da un ricco mercante, da un tal Bernardo, vero tipo di gaudente del secolo decimoterzo, che voleva fare del figliuolo un uomo a modo suo.

Però Francesco si ribellò a questa pretesa; anzi si ribellò alla stessa vita di libertino da lui menata pel passato e nella « fatale celeste visione » un nuovo e oltremodo vasto orizzonte si aprì alla sua mente e al suo cuore.

Ed egli corse tutto il mondo, sotto la leva potente di questa visione affascinante: lo percorse in rozzo saio, predicando dovunque amore e pace. **Amore e pace** per ognuno, per tutti, specialmente per i più umili, i più cattivi, amore e pace per Iddio e per gli uomini, per la terra e per il cielo, per le creature tutte, per tutto ciò che vive e che ha

parvenza di vita, per tutto ciò che splende e che ha parvenza di luce... **Amore e pace** cui la divisa del nostro Santo, che, se predicò la povertà volontaria, non insegnò ai suoi seguaci l'ozio ma il lavoro; che se predicò il lavoro, non insegnò a cercarvi le ricchezze, ma i soli mezzi di sussistenza; che se predicò il dovere di vivere, l'insegnò specialmente per la pratica della carità e della giustizia, senza della quale pratica è impossibile raggiungere l'ultimo fine.

Egli richiamò insomma i fratelli all'**imitazione individuale e sociale di Gesù Cristo**.

Rigettò ogni impedimento che a ciò si opponesse, ed amorevolmente forte iniziò quella crociata che da secoli si combatte; la crociata dell'amore e della abnegazione, sublimata da Gesù Cristo, contro l'odio e l'egoismo dominanti sulla terra.

La parola del Papa

Ascoltiamo la parola augusta di Benedetto XV:

« Il Patriarca dell'universale carità stenda un'altra volta le sue amorevoli braccia agli uomini di buon volere e ritornandoli allo spirito di Cristo, che è spirito di indulgente compatimento, li riunisca fratelli innanzi al trono della placata divina giustizia e della misericordia infinita ».

« Ci è grato lo spettacolo offertoci dalle vostre organizzazioni: dei Giovani cattolici, dei Sodalizi Mariani, dei Maestri, delle Madri Cristiane, degli Uomini Cattolici, spettacolo pel quale il Nostro cuore si delizia di vera e propria compiacenza, perchè ci presenta un movimento cattolico quale Noi lo intendiamo e lo desideriamo, e cioè esteso ad ogni ordine di attività, religiosa, morale, sociale, economica ecc. poichè la coscienza cattolica, e solamente essa, è capace di comprendere e risolvere tutti i problemi della vita, perciò Noi vivamente Ci ralleghiamo con voi e col vostro Pastore.

Parole del Papa ai pellegrini di Trento.